

## Nel diabete di tipo 1 di lunga durata è alto il rischio di nefropatia

Sebbene l'incidenza globale di insufficienza renale in stadio terminale (ESRD) sia diminuita, i pazienti con diabete di tipo 1 da almeno 50 anni hanno alte probabilità di sviluppare una nefropatia, secondo uno studio pubblicato su *Diabetes Care*. «I nostri risultati suggeriscono che l'attuale gestione del diabete di tipo 1, centrata in gran parte sul controllo glicemico, non impedisce lo sviluppo della malattia renale, anche se sembra ritardare l'insufficienza renale avanzata» afferma l'autrice dell'articolo **Tina Costacou**, professore associato di epidemiologia all'Università di Pittsburgh, che assieme a **Trevor Orchard**, professore ordinario di epidemiologia nel medesimo ateneo, ha esaminato il rischio cumulativo di complicanze renali in una coorte di 932 pazienti con diabete di tipo 1 diagnosticato tra il 1950 e il 1980 utilizzando dati del Pittsburgh Epidemiology of Diabetes Complications Study. I ricercatori hanno valutato l'incidenza cumulativa dell'albuminuria e dell'insufficienza renale in stadio terminale tra i 658 pazienti che hanno completato le indagini e gli esami biennali durante il periodo di follow up.

«Nei pazienti con diabete di tipo 1 da almeno 50 anni l'insufficienza renale in stadio terminale è presente nel 60% dei casi, la macroalbuminuria nel 72% e la microalbuminuria nell'88%» riprende l'epidemiologa, precisando che l'incidenza cumulativa di albuminuria, insufficienza renale in stadio terminale e mortalità per tutte le cause è direttamente correlata alla durata del diabete. «Per dirla in numeri, a fronte di un calo del 45% nell'incidenza dell'insufficienza renale in stadio terminale durante il follow-up, l'incidenza della macroalbuminuria non si è modificata e quella della microalbuminuria è aumentata del 3%» scrivono gli autori. E Costacou conclude: «La comparsa di un danno renale di gravità variabile è praticamente un evento scontato nel diabete di tipo 1 di lunga durata. Il dato ha importanti implicazioni sia in termini di prevenzione e salute pubblica sia per quanto riguarda future strategie di ricerca che potrebbero identificare fattori di rischio ancora sconosciuti offrendo nuove opportunità terapeutiche».

*Diabetes Care* 2017. Doi: 10.2337/dc17-

1118 <http://care.diabetesjournals.org/content/early/2017/10/11/dc17-1118>